

Montesacro com'era nei ricordi di famiglia

► A fine mese esce il libro di Antonio Tiso che racconta la zona facendosi guidare dai suoi abitanti. «Forte il senso di comunità»

LA STORIA

Le ricerche negli album di casa. Le foto rinvenute nei cassetti di negozi, bar e attività. Le immagini di questa o quella squadra di baby-calcatori, custodite da genitori orgogliosi. È una vera e propria indagine sulla storia del quartiere, condotta bussando a più porte, ricostruendo storie di famiglie, botteghe, ristoranti, spaziando tra archivi pubblici e privati, ad essere proposta nel libro *Come eravamo. Montesacro 1852-1950*, a cura di Antonio Tiso, pubblicato da Typimedia, che arriverà in libreria a fine mese.

LE TRASFORMAZIONI

Facendosi guidare dai residenti alla scoperta di Montesacro, Tiso racconta novantotto anni di vita della zona, seguendo le sue molte trasformazioni, grazie a un ricco corredo iconografico di scatti di diverse epoche, qui riuniti come tasselli della memoria collettiva. Ecco allora un contadino al Ponte Nomentano, nel 1852 - immagine da cui prende l'avvio la narrazione - ma anche gli scatti di una giornata tra amici, in un luna park a Val Melaina, a metà Novecento. Tra questi estremi, la vita del quartiere, ri-

costruita attraverso foto, memorie tramandate, notazioni o, più semplicemente, ricordi infantili, testimonianze di fatti di ieri, oggi divenuti storia.

LA SOLIDARIETÀ

«Il volume è nato dal contributo trasversale delle famiglie della zona - dice Tiso - Montesacro ha un forte senso di comunità. L'identità del quartiere, all'interno, è ulteriormente frammentata. I primi residenti di Tufello e Val Melaina erano esuli della Li-

bia o persone che avevano perso la casa in centro con le demolizioni mussoliniane per realizzare strade monumentali. Erano tutti, in un certo senso, esuli e ciò ha fatto scattare un senso di solidarietà, che c'è ancora oggi». Concepito come una sorta di "passeggiata" nel tempo, il libro spazia da quando la zona era campagna allo sviluppo del quartiere. «Abbiamo foto inedite della nascita di Città Giardino, recuperate dalla famiglia Urbani, il cui nonno lavorava nella cooperativa che si occupò della costruzione. Una porta sul passato».

GLI INCONTRI

A rincorrersi, pagina dopo pagina, sono scene di vita quotidiana che restituiscono le atmosfere del tempo, ma anche storie drammatiche, come quella del giovane partigiano Orlando Orlandi Posti e delle lettere inviate a madre e fidanzata dal carcere di via Tasso. Fino agli eventi che hanno animato il quartiere, a partire dalle riprese per il film *Ladri di biciclette*. E così via. L'intento è costruire un album di famiglia che sia però narrazione della comunità, come già fatto da Tiso negli altri volumi della collana *Come eravamo* su Trieste-Salario e Monteverde.

«Nel corso delle mie ricerche - conclude - ho assistito all'incontro casuale, dopo cinquant'anni o più, tra Vittoria Del Gizzi, figlia di Antonio, storico maestro alla scuola Don Bosco, e un ex allievo del padre. Ecco, il senso del libro è proprio nell'emozione di ritrovarsi».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una squadra giovanile di Montesacro negli anni '50

FOTO INEDITE DELLA NASCITA DI CITTÀ GIARDINO, GLI ESULI DELLA LIBIA ARRIVATI AL TUFELLO E IL SET DI "LADRI DI BICICLETTE"